

Presentato il libro di Mariapia Bonanate "Suore. Vent'anni dopo",  
un viaggio affascinante tra donne coraggiose

# Donne due volte

di Elena Scarici

«Le avevo incontrate vent'anni fa. Nel ritrovarle oggi sono stata sempre più coinvolta dal loro coraggio e dalla tenerezza». Così Mariapia Bonanate, giornalista e scrittrice, sintetizza il motivo che l'ha spinto, due decenni dopo, ad esplorare nuovamente l'universo delle suore, che l'autrice definisce "due volte donne". Di qui la scelta di pubblicare "Suore. Vent'anni dopo", edito dalle **Paoline** con la prefazione di Dacia Maraini, (408 pagine, 18 euro), il libro è stato presentato l'8 aprile alle Catacombe di San Gennaro.

«Allora - spiega la Bonanate - ero incuriosita da queste religiose che in qualche modo erano fuggite dal mondo. Per me l'universo delle religiose era inedito. Ho scoperto donne impegnate in prima linea nei luoghi più diseredati del mondo. Storie di fame, di violenza, una sorpresa straordinaria».

E in un ventennio le cose sono decisamente cambiate. «Perché - aggiunge la giornalista - sono cambiate le esigenze delle persone, è cresciuta la fame e si sono aggiunte nuove forme di povertà, il fenomeno dell'aids, quello dei nomadi, la tossicodipendenza che ha assunto oggi aspetti drammatici».

Fra le realtà incontrate nel nuovo libro ci sono le Domenicane di Betania a Monte Porzio Catone che accolgono fra loro donne con un passato difficile alle spalle, dall'abuso di alcool e droghe alla prostituzione, che solo le suore conoscono. Senza giudizi né emarginazioni.

«Qui c'è aria di famiglia, di casa abitata più che di monastero. Di gioia ne circola molta, sui volti, nei discorsi, nell'allegria che a tratti esplose fragorosa, anche se la vita della comunità non

è facile», scrive la Bonanate. E fra le nuove emergenze, la tratta di donne e minori. Ne sa qualcosa suor Eugenia Bonetti, missionaria della Consolata, responsabile dell'Ufficio tratta donne e minori dell'Usmi: coordina una rete di 250 suore di 70 istituti, che gestiscono un centinaio di case-famiglia per le vittime trafficate. «Suore coraggiose, che non hanno avuto paura di aprire le porte dei conventi a chi aveva perso la dignità: corpi sfruttati, che vogliamo nascondere perché danno fastidio, ma che poi in altra forma facciamo entrare in casa nostra attraverso la tv: che immagine di donna stiamo dando?», si è chiesta l'autrice. Sono 500.000 le donne dei Paesi dell'Est o dall'Africa che vengono nei Paesi ricchi con il sogno di una vita migliore e poi rimangono vittime della tratta. Lo sanno bene anche dalle nostre parti. Così Suor Rita Giarretta che è approdata a Caserta dove ha fondato con l'aiuto del vescovo Nogarò, Casa Rut per donne immigrate sfuggite alla tratta,

La Bonanate racconta come queste donne, con l'aiuto di suore coraggiose, siano poi riuscite ad andare avanti: suore che in virtù di un amore incondizionato riescono ad ascoltare, a stare con le persone, a vivere con loro, senza volerle convertire a tutti i costi, un segno di rispetto e di grande modernità. «Suore che incidono nella società - conclude la scrittrice - veri soggetti politici».

«Sembra che nel nostro Paese tutto sia mercificato e che non esistano più valori - scrive la Maraini nella prefazione - eppure c'è un'altra Italia, quella del volontariato, delle suore: abbiamo bisogno di loro».

